

Stella del mattino

PERIODICO BIMESTRALE CULTURALE-STORICO-SOCIALE
DELLA PARROCCHIA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA
P.ZZA DON TONINO BELLO VESCOVO - TRICASE (LE) - TEL. 0833.544124

Anno II - N. 6 - Febbraio 2018

www.parrocchianativitaticase.it
stelladelmattino.tricase@gmail.com



«Buona quaresima di Comunione»

DON FLAVIO FERRARO



Carissimi, la Quaresima è un richiamo ed uno stimolo alla nostra crescita umana-spirituale. Una domanda fondamentale: stiamo crescendo nella Comunione? La prima comunità cristiana – si dice negli Atti degli Apostoli – viveva la COMUNIONE e quindi anche noi di riflesso non possiamo esimerci da questa priorità. Comunione con Dio, tra di noi sentendoci fratelli e soprattutto con i poveri.

Il tempo di quaresima ci sprona a guardare fuori del nostro io e quindi del nostro esasperato egoismo per guardare verso chi è rimasto indietro rispetto alla corsa della società.

Già nel periodico “Comunità”, pubblicato nel marzo del 1982, don Tonino invitava la comunità della Chiesa Madre a riflettere proprio su questo tema: *“I poveri ci sono anche a Tricase! In una società dell’abbondanza, la povertà non si misura solo in base al reddito di cui si dispone... ma vi è pure una povertà che si riferisce alle condizioni di vita, al fatto di sentirsi respinti dall’evoluzione, dal progresso, dalla cultura, dalle responsabilità”*.

Oggi più che mai le “nuove” povertà aumentano a dismisura, non solo per mancanza di denaro ma soprattutto per mancanza di cuore! Poveri perché malati, poveri perché disoccupati, poveri perché sfruttati dai detentori del lavoro, poveri perché illusi da chimere che promettono posti di lavoro, poveri soprattutto perché SOLI.

Segue a pag. 8

PAPA FRANCESCO pellegrino alla tomba di DON TONINO BELLO



ALESSANO 20 aprile 2018

Michele Rosafio

“Ecco il Papa, l’ultimo Vescovo del corteo che sparge benedizioni, sorrisi e saluti sulla folla che simbolizza in questo momento, nella massima piazza dell’Urbe, l’intera umanità”. È l’11 ottobre 1962. In piazza San Pietro si apre, in forma solenne, il Concilio ecumenico Vaticano II, il Santo Padre è Giovanni XXIII e don Tonino è tra la folla, ha accompagnato mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. È la prima volta che don Tonino vede il Papa dal vivo e le impressioni sono annotate, con novizia di particolari, nel suo diario di viaggio.

In quel periodo Papa Bergoglio, in Argentina, è prossimo alla laurea in filosofia nel collegio S. Giuseppe a San Miguel.

Dal Concilio Vaticano II sono passati cinquantasei anni, ed ora un Papa arriva ad Alessano, per pregare sulla sua tomba.

Quest’anno sono venticinque del *dies natalis* di don Tonino; si spense il 20 aprile 1993 nel palazzo vescovile di Molfetta anche se il suo calvario iniziò nell’agosto 1991 quando una gastroscopia rivelò una grave forma di cancro.

Di una possibile visita del Santo Padre ad Alessano e Molfetta se ne

parla dall’agosto scorso ma l’ufficialità è giunta il 2 febbraio con l’annuncio di mons. Vito Angiuli nella Cattedrale di Ugento, gremita di autorità civili e religiose e di numerosi fedeli. “Con immensa gioia vi annuncio che il Santo Padre papa Francesco, accogliendo l’invito che gli abbiamo rivolto, verrà ad Alessano il prossimo 20 aprile 2018 per sostare in preghiera presso la tomba del servo di Dio don Tonino Bello”. A queste parole di mons. Angiuli è seguito un lungo applauso e le campane della Cattedrale hanno suonato a festa. Anche nella nostra parrocchia la notizia è stata accolta con entusiasmo.

“Il libro più bello -ha sottolineato don Flavio a conclusione delle varie celebrazioni di domenica 4 febbraio- don Tonino lo ha scritto nei

Segue a pag. 2

QUARESIMA

Tempo di misericordia

2

STORIA LOCALE

La storia riemerge nei recenti scavi

3

SOCIETÀ

Non abbiate vergogna di chiedere aiuto

4

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Gruppo “Don Tonino Bello”

6

GUARDARE AL CROCIFISSO

Quando il nostro sguardo si sofferma sul viso di Gesù crocifisso, vorremmo dirgli:

«Salvatore dell’umanità, nella tua vita hai conosciuto l’insuccesso. Oppresso dalle difficoltà, non hai minacciato nessuno. Seguirti può voler dire prendere anche noi la nostra croce. E tu la porti insieme a noi».

Frere Roger Schutz
in «In te la pace del cuore»

Preghiera e riconciliazione, non come precetti, ma come atti d'amore

Quaresima: tempo di misericordia

Giovanni Calabrese

Il tempo di Quaresima che si apre innanzi a noi ci è offerto come possibilità di riflessione, di (ri)avvicinamento a Dio. Possiamo (ri)avvicinarci a Lui con la preghiera. Pregare è parlare a Dio degli uomini, di noi stessi, di chi ci sta vicino o lontano; pregare è iniziare una relazione d'amore con Gesù, è chiedergli di iniziare a guardare con i Suoi occhi e amare con il Suo cuore. Parlare a Dio degli uomini per parlare agli uomini di Dio nelle relazioni, nella famiglia, nel lavoro,

nella società.

Possiamo avvicinarci a Lui con i Sacramenti. Il primo, il più bello, quello della Riconciliazione ci aiuta a riconoscerci deboli, bisognosi di aiuto, assetati d'amore e di perdono. Il cuore ferito cerca amore e l'unico amore che può placare questa sede è Gesù. Riconoscerci deboli è motivo di forza, di coraggio; San Paolo dice "quando sono debole è allora che sono forte perché dimora in me la potenza dell'Altissimo".

Nella nostra debolezza, quando non sappiamo dove andare, cosa



fare, cosa dire, proviamo ad abbassare la guardia (ritorniamo umani) e chiediamo la grazia dello Spirito Santo che entra nelle "fenditure della roccia" e dona ristoro, luce, consapevolezza e ascoltiamolo nel silenzio del cuore, nell'intimità della preghiera. Lo Spirito Santo ci conduce a Gesù, volto della Misericordia del Padre.

Preghiera e Riconciliazione dunque non come precetti cui assolvere perché imposti, ma come atti d'amore per riportare se stessi innanzi a Dio e (ri)scoprirsi figli amati, cercati, desiderati da quel

Padre che, come nella parabola del figlio prodigo, consuma i suoi occhi scrutando l'orizzonte in attesa del figlio amato. Tu sei il figlio amato, il figlio atteso, rialzati e con cuore palpitante va incontro al Padre che a braccia aperte è pronto ad accoglierti.

Così daremo un senso alla nostra fede, potremo viverla pienamente, non avremo reso vana la morte gloriosa di Gesù, ricambiamo il Suo amore con il nostro amore e ci (ri)scopriremo amati, l'amore di Gesù darà un senso alla nostra vita... Misericordia sia!

Celebrazione della Santa Cresima



Foto di gruppo a conclusione della Celebrazione Eucaristica - Ph. Superstudio-Tricase

Domenica 11 febbraio 2018 quarantotto ragazze e ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Cresima in una chiesa gremita di parenti ed amici ed ornata di fiori rossi e bianchi.

L'emozione era palpabile soprattutto al momento della crismazione, quando cioè il nostro vescovo, mons. Angiuli, ha segnato il capo di ciascun cresimando con il Crisma.

La Messa è proseguita in un clima di commozione e di preghiera.

Per i ragazzi questa esperienza segna una fase importante per il loro

camino di fede.

A conclusione della Celebrazione Eucaristica la consegna della pergamena ricordo e la foto di gruppo.

ANTONUCCI Chiara
CARCAGNI Kevin
CARCAGNI Monica
CAZZATO Daniele
CAZZATO Giorgio
CAZZATO Raffaele
CITTO Giorgia
COSI Fabiana
CRISOSTOMO Giada
D'AVERSA Anna
D'AVERSA Lara
D'AVERSA Linda
DANIELI Francesca
DEL POPOLO Fabrizio
ESPOSITO Maria Chiara
ESPOSITO Sara
ESPOSITO Sara
FIGINI Martina
FRACASSO Giulia
FRANZA Linda
LINOCI Elena
LISI Antonietta
LONGO Maria Elena
MAGGIO Gabriele

MARZO Giulio
MINUTELLO Maddalena
MORCIANO Giulia
MORCIANO Simona
MUCCIO Alessandro
NICOLARDI Annamaria
PANICO Miriam
PASCULLI Daniele
PETRACCA Elisa
PICCINNI Alessio
POVERO Riccardo
RESTA Paolo Clemente
RILLO Davide
RIZZO Martina
RUBERTO Christian
RUSSO Monica
SCOLOZZI Antonello
SCUPOLA Isabella
SERRANO Giuseppe
SODERO Giulia
TAVELLA Antonio
TODISCO Antony Domenico
TURCO Giulio
ZOCCO Lorenzo

Segue da pag. 1 Papa Francesco in preghiera sulla tomba di Don Tonino Bello

tre anni e nove mesi trascorsi nella nostra chiesa Matrice, ed è impresso nei vostri cuori".

La macchina organizzativa è al lavoro. Ad Alessano, presso il cimitero, diversi sono stati i sopralluoghi di mons. Angiuli, il prefetto Palomba, le forze dell'ordine, funzionari della Regione Puglia e della Soprintendenza per organizzare al meglio la visita del pontefice. Si sta elaborando il piano per accogliere in sicurezza i fedeli, ne

sono attesi migliaia da tutto il Salento.

La visita di papa Bergoglio giunge esattamente a dieci anni di distanza da quella di Benedetto XVI a Leuca, il 14 giugno del 2008.

Per questo evento storico, la Diocesi si preparerà con una serie di incontri di preghiera, che interesseranno anche la nostra Parrocchia, e che saranno resi noti nei prossimi giorni.

QUESTO IL PROGRAMMA DELLA VISITA

Il programma della visita, diffuso dalla Sala stampa vaticana: dopo la partenza in aereo da Ciampino, arrivo alle 8,20 all'aeroporto militare di Galatina, da cui Bergoglio proseguirà in elicottero per Alessano (arrivo previsto alle 8,30) nel parcheggio adiacente il cimitero. Il Santo Padre, accolto da mons. Vito Angiuli e dal sindaco di Alessano, Francesca Torsello, sosterrà in pri-

vato sulla tomba di don Tonino e dopo aver salutato i familiari del presule, incontrerà i fedeli nel piazzale antistante il cimitero. Ci sarà quindi il saluto del vescovo Vito Angiuli e il saluto del Pontefice ai convenuti.

Il viaggio del Pontefice proseguirà (sempre in elicottero) alle 9,30 alla volta di Molfetta dove, alle 10,30, ci sarà la Concelebrazione eucaristica e l'omelia di Papa Francesco.

Intervista ad Andrea Chiuri, impegnato nelle attività archeologiche

La storia di Tricase riemerge nei recenti scavi archeologici

Pagina a cura di Carlo Vito Morciano

Grazie ai recenti lavori di riqualificazione di piazza don Tonino Bello, in questi ultimi giorni sono emerse dal sottosuolo antiche testimonianze risalenti al passato della nostra comunità. In accordo con gli enti ministeriali competenti, si è avviato uno scavo archeologico di emergenza allo scopo di studiare e riportare alla luce diverse memorie, retaggio della vita quotidiana dei nostri antenati. Per questo numero proponiamo l'intervista al nostro concittadino Andrea Chiuri, impegnato in prima linea nelle attività archeologiche.

Tra i primi giovani tricasiniani ad impegnarsi nei corsi di laurea promossi dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Lecce, attivati nell'anno accademico 1993/94, Andrea ha successivamente intrapreso la carriera di archeologo, affinando le sue conoscenze presso la rinomata Scuola di specializzazione "Dinu Adamesteanu" di Lecce. Lo scorso anno è stato tra gli autori del celebre rinvenimento della statua della dea Atena "iliaca" a Castro, scoperta che ha portato profondi benefici agli studi storici nazionali e alla stessa economia locale.

Andrea, i primi giorni di febbraio sono stati significativi per la riscoperta della memoria della nostra comunità. Abbiamo visto numerose foto del cantiere e tanta attenzione da parte dei tricasiniani per le attività di scavo e di recupero che insieme al tuo collega Luigi Coluccia state effettuando in piazza don Tonino Bello. Iniziamo dai primi rinvenimenti, mi riferisco alle due "fosse frumentarie" recuperate a ridosso di via Tempio. Cosa puoi dirci a riguardo?

Le due fosse frumentarie rappresentano una tipologia di silos attestata per un lasso di tempo di diversi secoli. Erano completamente riempite da materiali di risulta moderni, per cui al momento non possiamo azzardare datazioni certe, partendo dai dati archeologici. Colpiscono due elementi: innanzitutto le dimensioni, in particolare per il silos ad ovest; in secondo luogo il pregevole rivestimento esterno, peraltro fortunatamente ben conservato.

Dai vostri lavori sta emergendo la "Tricase sotterranea", un patrimonio antico che da secoli si conserva nelle profondità del sottosuolo. Si è letto sui giornali di cisterne e invasi per la raccolta delle acque. Cosa si sta rinvenendo esattamente?

Il sottosuolo ci può dire tanto, non soltanto per la "grande" storia, ma anche per ricostruire la vita quotidiana di un insediamento in un determinato periodo storico. Una storia fatta di cicli di produzione, di conservazione di liquidi e di derrate alimentari, di liquami e di fogne. Interessante la grande cisterna a nord del piazzale, peraltro già conosciuta e attestata nella tradi-



Andrea Chiuri



Il sopralluogo di don Flavio allo scavo archeologico



Il team archeologico rinviene la prima sepoltura: Andrea Chiuri e Luigi Coluccia (accovacciato).

zione orale: la realizzazione della stessa si avvale di due fosse frumentarie preesistenti, poste a pochi metri di distanza tra loro, che agevolano di molto le attività di scavo del banco di roccia.

Nell'archeologia è molto importante l'intesa e il lavoro di squadra. Da chi è composto il team? *Effettivamente in archeologia il lavoro d'equipe è tutto. Nel caso dello scavo di emergenza di Piazza Don Tonino Bello siamo io e il collega Luigi Coluccia, come da te già ricordato. Insieme abbiamo lavorato per un'importante campagna di scavo in località Palombara, a Castro Marina, dove abbiamo portato alla luce le mura di un insediamento costiero dell'età del Bronzo. Successivamente abbiamo scoperto un sacello, al momento ancora inedito, nel borgo antico di Vaste e dei sacrifici taurini di fondazione. Insieme abbiamo poi lavorato per carte archeologiche, sorveglianze archeologiche e ricognizioni di superficie per conto di tanti comuni pugliesi. In molti di questi lavori menzionati ci siamo avvalsi dell'ausilio di altri due*

colleghi, Marco Merico e Alessandro Rizzo. Una squadra affiatata.

La disciplina archeologica negli ultimi anni è progredita nel campo delle applicazioni tecnologiche. Nel caso specifico dello scavo di Tricase abbiamo visto l'impiego dei geo-radar. Potresti spiegarci il loro utilizzo?

Nella zona mediana della piazza avete rinvenuto diverse sepolture. Cosa puoi dirci in merito? E quali erano le consuetudini circa l'inumazione dei defunti?

Siamo in un periodo in cui le sepolture sono ormai divenute più semplici, nonché prive di elementi di segnalazione. Erano molto frequenti anche le sovrapposizioni delle tombe. Anche nel nostro caso risultano estremamente semplici, poco profonde, riutilizzate più volte. Nel momento della nuova deposizione, le ossa di precedenti sepolture venivano raccolte in un angolo, oppure risepellite in degli ossari. I corredi erano nulli o estremamente scarsi. Infine, possiamo notare come si fosse ormai perso l'orientamento canonico, a levante.

Lo scavo di piazza don Tonino Bello è molto importante per ricostruire l'evoluzione della società tricasiniana e della sua storia urbana. Interessante è il rinvenimento di un basamento murario adiacente alla Chiesa matrice di Tricase. Quali ipotesi si possono formulare?

La struttura muraria si conserva per un tratto di tre metri. In direzione nord-est, è stata interrotta da uno sbancamento per servizi; in direzione sud-ovest, invece, al momento pare privata dei conci che la componevano, probabilmente per un riutilizzo degli stessi. Al momento preferisco non azzardare ipotesi sulla funzionalità. Di certo, la larghezza della struttura si presenta relativamente esigua per una cinta difensiva.

Sarà importante valorizzare il patrimonio culturale recentemente scoperto?

Certamente sì. Ma non esiste valorizzazione senza conservazione, è bene ribadirlo. Il patrimonio culturale è l'identità di un popolo, o di una comunità. È un bene collettivo. Non Disneyland.

Ti abbiamo visto impegnato in numerosi scavi qui in Puglia e all'estero, in particolar modo sei



Lo scavo archeologico in piazza don Tonino Bello

Segue a pag. 8

Ludopatia, Tricase ha il triste primato con circa 17 milioni di euro di giocate. Dal tunnel si può uscire, vi raccontiamo come.

Non abbiate vergogna di chiedere aiuto

Nel n. 5 di Stella del mattino, uscito nel mese di dicembre 2017, abbiamo pubblicato un articolo sul dilagante e drammatico fenomeno sociale della ludopatia, a cura della sociologa, Antonella Nicoli, che ci ha fatto un quadro ben preciso di come il gioco d'azzardo stia dilagando in tutto il territorio salentino. Dagli ultimi studi compiuti sull'argomento, Tricase risulta il comune più affetto dalla ludopatia: qui si giocano circa 17 milioni di euro in 954 giocate pro capite, come è stato riportato nell'articolo, a cura di mons. Salvatore Palese, apparso nel n.

67 del Notiziario diocesano "Svegliare l'Aurora".

Dobbiamo però dare anche un messaggio di speranza a quanti sono afflitti da questa grave patologia; infatti uscire fuori dal baratro del gioco d'azzardo, da questa dipendenza, si può, come si evince da alcune testimonianze di coloro che ce l'hanno fatta. Antonella Nicoli ha intervistato un ex giocatore d'azzardo della nostra zona, che offre la propria testimonianza per incoraggiare e dare segni di speranza a chi è afflitto da questa patologia e che volentieri pubblichiamo.

La storia del gioco d'azzardo è strettamente legata alla storia dell'uomo, e ha sempre occupato un posto importante in tutte le culture, le società e le classi sociali.

Luigi, (nome di fantasia) un infermiere, piaceva giocare d'azzardo. A qualunque gioco. Giocava fino a 200 euro al giorno. Tutti sanno che al gioco d'azzardo ogni tanto puoi vincere, ma alla lunga perdi, non puoi che perdere. E quindi si controllano tutti, meno i giocatori patologici. Luigi è arrivato al punto di giocare tutto il suo stipendio. Quando quello finì, chiese prestiti ad una società finanziaria. Accumulò un debito di oltre 200 mila euro. Un individuo sensato avrebbe smesso da tempo. Ma un malato d'azzardo non è un individuo sensato. L'impulso è troppo forte e se non ci sono più i soldi che si fa? Si va oltre, ogni giorno più oltre.

Luigi è un uomo di 46 anni, che vive in un piccolo paesino del Capo di Leuca. Gioca da quando è adolescente, ma con il tempo è peggiorato ci confessa.

Luigi, in che momento ti sei reso conto di avere un problema legato al gioco? Ho iniziato per gioco, almeno così ho sempre pensato ma poi alla lunga è diventata una vera e propria ossessione. Ogni giorno incrementavo la frequen-

za delle giocate, all'inizio scendevo a prendere il caffè al bar due volte al giorno, ma dopo un po' di tempo mi rendevo conto che vivevo più al bar che a casa mia, sperperando così tutto il denaro che possedevo nella tasca. Da quando mi è andata bene, cioè dopo aver "assaggiato" la vittoria, una vincita di denaro importante, è stata la fine, la fine di una vita serena e tranquilla. È l'inizio di una vita fatta di sofferenze e menzogne, perché uno che gioca in maniera



Intervista ad un ex giocatore d'azzardo

Intervista a cura della dott.ssa Antonella Nicoli

assidua non è più un uomo felice e sincero, anzi mi azzardo a dire che non sei più un uomo. Il gioco è un compagno/a che ti trascina dove vuole lui. I giocatori patologici arrivano a rubare, a mentire, a ingannare. Perché l'impulso che li spinge è per noi giocatori compulsivi irresistibile.

"Ho iniziato per gioco ma poi alla lunga è diventata una vera e propria ossessione"

Hai capito da solo che avevi bisogno di rivolgerti ad una comunità per smettere di giocare?

Mi sono accorto di essere patologico cioè irrecuperabile, quando appunto non riuscivo più a dormire la notte, oltre ad essere perennemente nervoso e arrogante, avevo praticamente smesso di sorridere... in testa ormai avevo solo

"loro" le macchinette, i loro colori, i loro suoni, le loro immagini e il ticchettio delle monete... Mia moglie è stata decisiva nel farmi capire che avevo bisogno di curarmi, anche se poi non sono stato portato con la forza ma in autonomia mi sono recato al Sert più vicino al mio paese e chiedere confronto e aiuto. All'inizio ho avuto un po' di titubanza, perché mi sono detto che lì ci andavano solo tossicodipendenti e alcolizzati, poi mi sono reso conto che io da loro differenziavo poco giacché

ero dipendente da un oggetto e non da una sostanza da ingerire.

Mi sono presentato lì e ho chiesto se c'era qualcuno per poter parlare, almeno per confrontarmi con un esperto, (psicologo, consulente) per vedere se c'era la possibilità di lottare, lo facevo soprattutto per gli altri, per chi mi era vicino, per la mia famiglia ormai devastata. Aiutando me volevo essere anche d'aiuto agli altri miei cari. Dopo vari incontri, sono stato indirizzato presso la Casa Famiglia San Francesco di Gemini (LE) per iniziare così un percorso di recupero psico-fisico nella loro struttura... con loro e da lì si è aperta una luce immensa, si è aperto un orizzonte che speravo da tempo di vedere.

Quali benefici hai tratto da quando frequenti la comunità?

Il centro mi ha dato un grosso supporto, poi condividere le proprie esperienze con altre persone che hanno il tuo stesso problema è fondamentale, così come lo sono i consigli degli operatori. Tutto questo però non basta. Dev'esserci una presa di coscienza a livello personale. La comunità ti aiuta, ma se dentro di te non c'è la voglia di cambiare è tutto inutile. Ho visto tanta gente che veniva qui e

"Il mio sogno è riuscire ad aiutare qualche mio compagno di sventura. Un'impresa difficilissima"

c'è ricascata. Ci vuole tanta forza di volontà, se riesci a tirarla fuori allora puoi farcela.

Quanto sono funzionali le strutture che curano i dipendenti dal gioco d'azzardo?

Sono riuscito a lasciarmi da questo maledetto compagno grazie all'aiuto di una graziosissima dottoressa che mi ha preso a cuore standomi vicino costantemente, anche di notte quando avevo incubi e allucinazioni. Mi sono chiesto spesso, ma perché non l'ho fatto prima? Quanto è complessa la mente umana, me lo spiego solo ora. Le comunità che sono presenti nella provincia di Lecce sono efficienti oltre che efficaci, ho avuto modo di conoscere molte persone, tutte molto professionali e umane, questo è un ingrediente essenziale per chi entra nelle mie stesse condizioni psicologiche.

Come vede il suo futuro e quale consiglio darebbe a chi sta attraversando questo tunnel?

Io oggi ho un sogno. Riuscire a recuperare, supportare, aiutare qualche mio compagno di sventura che ancora nel mio paese è nelle stesse condizioni in cui mi sono trovato io per tanti anni, ma mi rendo conto che è un'impresa difficilissima.

Purtroppo quando parli con un giocatore compulsivo dice sempre le stesse frasi: "No io smetto quando voglio", "Lo faccio ogni tanto per divertirmi e passare il tempo".

Da vittima dell'azzardo vorrei concludere dando un consiglio soprattutto ai più giovani: "Non abbiate vergogna di chiedere aiuto, non vergognatevi di niente e di nessuno perché ogni uomo può commettere errori nella propria vita, chiedere aiuto vi può solo cambiare la vita, ve lo posso garantire".

Don Tonino a Tricase

Racconti, aneddoti e testimonianze

Il ricordo di Vincenzo Martena

“Un uomo qualunque che tale è rimasto fino alla fine”

Mercoledì 31 gennaio, in occasione dell'incontro di preparazione al battesimo, tenuto nei locali parrocchiali “De Nitto”, ho avuto l'occasione di fare conoscenza con Vincenzo Martena, che accompagnava sua figlia, quale madrina della piccola Anna Flavia. In tale circostanza Vincenzo mi ha raccontato della sua adolescenza e in particolare di come ha conosciuto don Tonino.

Riportiamo la sua testimonianza, breve, ma ricca di significato.

Giovanni Mastria

Vincenzo Martena

Erano gli anni in cui frequentavo il catechismo, proprio in questi locali, con la signora Iole Minerva – afferma Vincenzo – ed ho ricevuto da don Tonino il Sacramento della Prima Comunione e con lui ho interpretato la parte dell'apostolo nell'ultima cena di tanti anni fa. Questi ricordi sono vivi in me e nonostante abbia avuto altri contatti con la Chiesa, questi due episodi non potrò mai cancellarli. A proposito di ricordi voglio raccontare un aneddoto che dimostra chiaramente com'era don Tonino. Aveva già ricevuto l'ordinazione episcopale e si era allontanato da



Vincenzo Martena nel giorno della Prima Comunione

Tricase per servire, come pastore, la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Qualche tempo dopo era tornato a Tricase per un incontro con la direttrice dell'ospedale “Card. Giovanni Panico”. Quel giorno,

mentre un gruppo di noi ragazzi, di età compresa tra i dodici e i tredici anni, giocava a pallone nei pressi dell'ospedale, si fermò una macchina e scese proprio lui, don Tonino, il quale si unì a noi per giocare. “Ciao ragazzi, come state?” –

per Francesco pace significa capacità di accogliere, ospitare e integrare l'altro, con un riferimento specifico di entrambi ai poveri e ai migranti di oggi.

In merito alla Salvaguardia del creato la pace è la condizione indispensabile non solo per evitare la distruzione del creato, ma il presupposto per permettere lo sviluppo: se l'uomo ha il compito di conservare il creato e garantirne il divenire, solo la pace, la collaborazione e l'armonia possono assicurare lo sviluppo della terra nel suo insieme (don Tonino). Dal canto suo Francesco sottolinea come, rendendosi conto che in tutto ciò che esiste vi è il riflesso di Dio, il nostro cuore sperimenta

Segue a pag. 8

“Ringraziamo il Santo Padre per questo dono immenso”

Dott. Giancarlo Piccinni*

La notizia era nell'aria da ormai un po' di tempo! Il Papa verrà da don Tonino. Ma quando?

Gli entusiasmi erano in alcuni fedeli venuti meno a dicembre scorso dopo che si è diffusa la notizia della presenza di Francesco a San Giovanni Rotondo: e ora, si diceva, non potrà tornare in Puglia dopo poco tempo.

Ma poi a gennaio in Perù qualcosa di nuovo è successo.

Parlando ai vescovi peruviani, in data 21 gennaio 2018 presso l'arcivescovado di Lima, papa Francesco esorta i pastori del Perù a prendere esempio da San Toribio, che fu arcivescovo di quella città e visse per gli ultimi, i rifugiati e i dispersi.

Poi a sorpresa ha raccontato di don Tonino Bello, il vescovo che “era molto paterno” e parlava di

“un ordine del grembiule”. “Don Tonino Bello – ricorda ancora papa Francesco - quando ordinava un vescovo lo ungeva moltissimo sulle mani perché non rimanesse attaccato al denaro”. Papa Francesco dunque addita don Tonino come pastore modello ed invita i vescovi a prendere esempio da lui. Ed è la prima volta che oltre a citare i suoi testi lo fa espressamente richiamando l'autore degli stessi, e facendo riferimento alla sua testimonianza e alla sua profezia.

È questo un evento storico per il nostro Salento e per Alessano in particolare: un evento che suggella i percorsi di tantissimi pellegrini che in questo quarto di secolo hanno voluto rendere omaggio alla memoria di un uomo che ha testimoniato la sua fede con la



gioia della vita, l'amore dell'Incontro, la ricerca della pace, la passione per la sua terra. Ma è un momento storico anche perché questa visita, comprendendo dei momenti

ad Alessano e dei momenti a Molfetta, continua a tenere unito il Salento e le terre di Bari dove Tonino Bello ha dato la sua vita e donato la sua morte.

E ora ci viene chiesto di andare oltre l'esercizio della memoria: questo credo sia il significato più profondo di questo evento che è in continuità con altri a cui Francesco ci sta abituando. Alle tombe dei profeti (Milani, Mazzolari, Bello) non solo come gesto riparatore ma soprattutto come gesto di conversione, di memoria critica e profetica da parte della chiesa. Alle tombe dei profeti perché sia

chiario a tutti quali sono i sentieri nuovi da intraprendere. Alle tombe dei profeti, dove spesso una breve sosta, fa rotolare i macigni della violenza, della intolleranza e della avarizia che soffocano le nostre esistenze.

Il 20 aprile anche quest'anno, soprattutto quest'anno, lascerà una traccia indelebile nel cuore della Puglia.

Sia per questa regione un punto di svolta per costruire un presente e un domani migliore per tutti.

Avremo il tempo per meglio significare questi concetti. Godiamoci solo per oggi la novità di questa giornata.

E ringraziamo il Santo Padre per questo dono immenso. Il modo migliore per farlo è pregare per lui, come lui stesso ci chiede alla fine di ogni suo discorso.

Grazie Francesco, grazie don Tonino.

*Presidente Fondazione Don Tonino Bello

Gruppo “Don Tonino Bello”

«Costruire tasselli di memoria per ritrovare il senso del nostro stare insieme»

In questo numero vi proponiamo l'intervista a Maria Grazia Bello, in rappresentanza del Gruppo “Don Tonino Bello”

Giovanni Mastria

Chiediamo a Maria Grazia di parlarci del Gruppo “Don Tonino” della nostra parrocchia: come è nato, quanti aderenti ci sono e quali sono le finalità?

Il Gruppo “Don Tonino” è nato nella primavera del 2012, per volontà di don Flavio. Il nostro parroco, con tale iniziativa, ha permesso di aprire un varco in quella *damnatio memoriae* che ormai era insostenibile per tanti tricasini! Il gruppo ha man mano preso forma e si è riunito periodicamente a partire dall'autunno dello stesso anno, in occasione del 30° anniversario della consacrazione a Vescovo dell'amato don Tonino.

Nel rispetto dello spirito di comunione, non abbiamo un elenco ufficiale degli iscritti, il nostro è un gruppo aperto, accogliente, ed ognuno è libero di invitare chiunque alle riunioni, di far partecipare amici e parenti alle iniziative. Indicativamente siamo circa 25, appartenenti anche ad altre parrocchie. Il denominatore comune è aver avuto conoscenza diretta di don Tonino: chi ha vivo il ricordo del suo messaggio e del suo carisma, avverte immediato lo slancio a contribuire a costruire tasselli di memoria.

Le finalità, come appena accennato, mantenere viva la figura e l'operato di don Tonino quali semi che debbano sempre germogliare tra la gente; avvicinare i più giovani alla figura del nostro conterraneo, rendendoli consapevoli dell'eredità spirituale che la presenza di don Tonino ha impresso nella nostra comunità.

Qual è la peculiarità del vostro carisma che vi distingue dagli altri Gruppi che operano nella nostra Parrocchia?

Non ci piace pensare di essere distinti... sicuramente ci interroghiamo spesso su quale sia la nostra specifica caratteristica... e fi-



niamo per concludere che ci sentiamo come facenti parte di tutti gli altri gruppi... Quando ci confrontiamo (e scontriamo) su alcuni progetti, ci rendiamo conto che questi possono sconfinare nell'operato di altri (es. gruppo “Caritas” o “Pastorale giovanile”) ed evitiamo di portarli avanti, cercando di essere di supporto. Don Flavio sa di poter contare sempre sulla nostra disponibilità.

Lavoriamo al servizio di una comunità complessa, che potrebbe “risucchiarcisi” per bisogni di ogni tipo, ma poi, quando ci sentiamo confusi, ritroviamo il senso del nostro stare insieme, anche nei piccoli gesti, e la determinazione a procedere seguendo la nostra necessità di crescita spirituale. In ciò siamo confortati dallo studio dei testi di don Tonino che promuoviamo autonomamente o negli eventi pubblici organizzati in occasione degli anniversari della consacrazione a Vescovo.

Riteniamo che come gruppo occorra fare di più per approfondire gli scritti di don Tonino, ma l'attenzione alla promozione della conoscenza della sua figura tra i ragazzi ha assorbito sempre tante energie.

Quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte di don Tonino. Avete delle attività particolari programmate per questa occasione?

Nel rispetto delle tante iniziative che sono state organizzate da altre istituzioni, non ci è sembrato opportuno sovrapporci o sovraccaricare gli istituti scolastici con nuove richieste. Abbiamo pensato di riproporre i passaggi più significativi di quanto “raccolto” finora, a testimonianza e consapevolezza di come la comunità si sia arricchita e si arricchisca della presenza di don Tonino: allestiremo una mostra in una sala nei pressi della Chiesa. Rivedremo, tra gli altri, le foto della consacrazione a Vescovo e i lavori più significativi prodotti dai ragazzi degli istituti comprensivi di Tricase negli anni passati. La mostra sarà aperta per tutto il mese di aprile per favorire anche ai pellegrini la conoscenza dell'operato e dell'eredità di don Tonino a Tricase.

Venerdì 20 aprile 2018, avremo la gioia di accogliere papa Francesco nella nostra terra.

Nel programma, stilato dalla Santa Sede è previsto che il Santo Padre sosti in privato sulla tomba di Mons. Tonino Bello e, a seguire, ci sarà l'incontro con i fedeli sul piazzale antistante il cimitero di Alessano. Come vi state preparan-

do a questo evento così eccezionale? Avete già pronta qualche idea su come accogliere, nel modo migliore, il Papa?

Il tempo che il Santo Padre può riservare all'incontro con i fedeli sarà limitato: ciò non permetterà di realizzare quanto ci piacerebbe, ma riteniamo di essere già particolarmente grati per quest'evento ed essere presenti in prima fila non può essere tra le nostre priorità.

Ovunque saremo quel giorno, per tutti noi sarà una grande gioia.

Come pensate di trasmettere alle nuove generazioni l'eredità spirituale che don Tonino ha lasciato sul territorio di Tricase?

In questi anni, l'ambito che ha maggiormente coinvolto tutti è stato proprio trovare le modalità più efficaci per trasmettere questa eredità tra i giovani! Abbiamo lavorato tanto e continueremo a farlo, d'intesa con le scuole. Ad ottobre di solito promuoviamo il tema su cui riflettere e poi il concorso in primavera vede i ragazzi produrre elaborati di ogni tipo (video, foto, canzoni, poesie) che attestano entusiasmo verso tematiche quali la pace, l'ambiente, il senso della comunità.

Pensiamo di ritornare presto sui luoghi dove don Tonino ha esercitato la sua missione di Vescovo: la visita presso la C.A.S.A. a Ruvo ha sempre sortito grande riflessione tra i nostri giovani!

Avete un messaggio particolare per avvicinare i giovani alla Chiesa?

Non credo che possiamo essere così presuntuosi da osare tanto! Quello che ci sforziamo di fare è crescere come comunità; i tempi sono lunghi, magari i bambini e i ragazzi che coinvolgiamo potranno sentire l'urgenza di continuare ad incontrare don Tonino... quindi la Chiesa.



Investimenti online

Social trading: cos'è e come funziona

Tommaso Piccinni

A gennaio abbiamo visto aumentare il costo del conto corrente e per questo, in molti, soprattutto giovani, si rifugiano nei conti *online*, confrontando le offerte migliori su internet.

Tra i tanti vantaggi dei conti *online*, oltre alla possibilità di effettuare pagamenti di bollettini e bonifici, c'è anche l'accesso al *trading online*. Si tratta di un termine inglese che gli esperti traducono in "negoziatura telematica di titoli finanziari".

Il *social trading* è un modo relativamente nuovo di fare investimenti *online*, che offre la possibilità di avere accesso a informazioni mediante le reti sociali.

Contrariamente a quanto avviene nel trading *online* "classico", con il *social trading* le informazioni vengono generate da altri utenti, permettendo così, ai neofiti del settore, di poter effettuare delle operazioni senza dover necessariamente passare attraverso la fase di analisi.

In sostanza, le decisioni di investimento possono essere prese sulla



base di processi realizzati da altri *trader*, che in molti casi possono essere degli esperti ma si può anche incappare in *trader* che hanno poca conoscenza di investimenti mettendo a rischio tutto il capitale investito in quelle operazioni.

Per altro grazie alla condivisione delle loro informazioni, si possono interpretare i movimenti del mercato.

Ma sono davvero dei movimenti reali o si tratta di truffe?

Chiariamo un concetto: il *social trading* per lo scopo che è stato creato non è una truffa!

È uno strumento altamente speculativo e come tale altamente rischioso che potrebbe far perdere l'intero capitale investito; si tratta di reali investimenti in borsa.

Il tutto è semplificato dai social che permettono lo scambio rapido

di informazioni.

Il *social trading* viene offerto come strumento utile per ridurre la strada dell'apprendimento per i neofiti del *trading online*.

Altro strumento in continua espansione è il *copy trader* che deriva dal *social trading* ma non lo sostituisce. In apparenza possono sembrare sistemi di investimento semplici ma non lo sono. Investire nei mercati finanziari, infatti, presuppone che si conosca bene il settore e l'*asset* di investimento. Prima di aprire un conto di *trading* sarebbe bene decidere quali obiettivi si vuol raggiungere e i rischi che si è disposti a correre. Chi vuol intraprendere questa strada può affidarsi a *broker* che offrono la possibilità di aprire conti con solo 50 euro. Con un capitale limitato si inizia a conoscere e a fare pratica con i mercati borsistici italiani ed esteri.

Naturalmente, tutto dipende da come si investe. Si rischia, infatti, di perdere completamente il controllo del *portafoglio* e delle posizioni, quindi non bisogna mai investire più di quello che ci si può permettere.

Carnevale 2018



Anche per l'edizione del Carnevale 2018 la nostra Parrocchia ha allestito un bellissimo carro che ha sfilato per le vie cittadine.

Il tema è stato l'Egitto.

Tanti i giovani che si sono impegnati, con entusiasmo, nella realizzazione del carro.

Parrocchiani fuori sede

Ingegnere informatico al servizio del web

Rocco dell'Abate

"Perseguire a testa bassa i propri obiettivi senza aver paura di sbagliare"

In questo numero di Stella del Mattino, intervistiamo Emanuele Prato, giovane tricasino di 36 anni, che si ritrova a Modena (Emilia Romagna) per motivi lavorativi. Di cosa ti occupi esattamente?

Sono ingegnere informatico e lavoro in un'azienda privata come sviluppatore web. Ovvero, scrivo un codice in modo che, quando cliccate su un pulsante in un sito internet, accada qualcosa.

Da quanto sei lontano da casa?

Sono a Modena dal 2000: ho frequentato l'Università di Modena e Reggio Emilia, mi sono laureato in Ingegneria Informatica e lavoro in zona dal 2005.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via?

Nel lontano 2000 il primo pensiero è stato il lavoro: penso sia oggettivo che al nord ci siano molte più possibilità, nonostante che anche a Lecce fosse già presente qualcosa nel mio campo.

Premetto che avevo già vissuto esperienze più o meno lunghe lontano da casa, ma, dal primo giorno, sono rimasto affascinato dal confronto con modi differenti di pensare e di agire.

In che modo vivi la fede nel nuovo paese?

Vivo la fede esattamente allo stesso modo di prima: appartengo a una parrocchia molto attiva soprattutto in ambito giovanile. Visto che si tratta del giornale della chiesa Madre - i più grandi mi capiranno -

mi sembra doveroso dire: "Certo qui non c'è la signorina Iole... ma funziona tutto molto bene!".

Riesci anche lì a sentirti parte della comunità?

È più difficile. La città è più anonima rispetto al paese. Le città più grandi sono ancora più anonime e le cerchie di persone sono spesso chiuse. Ma polisportive e associazioni mi hanno aiutato molto a integrarmi. E poi c'è tantissima gente del Sud, tanta della Puglia e parecchi di Tricase...

Cosa consiglieresti ai nostri giovani circa le loro scelte future?

Su questo è difficile farmi cambiare idea. Non bisogna aver paura di andar lontano. Viaggiate! Conoscete nuove persone, culture,



confrontatevi con tutti. A volte le persone con cui avete avuto qualche discussione possono diventare i vostri migliori amici! Non trovate lavoro in zona? Spostatevi! Il lavoro c'è, basta cercarlo e aver voglia di impegnarsi. Mai disprezzare i lavori più umili: ricordate che chi ha vissuto determinate esperienze conosce il vero valore delle cose.

Infine bisogna perseguire a testa bassa i propri obiettivi senza aver paura di sbagliare e preservare i nostri valori, primo fra tutti quello della famiglia. Ricordatevi che, male che vada, potrete sempre tornare a casa.

Marzo 2018

Appuntamenti in Parrocchia

2 marzo	Via Crucis Rione "Piazzetta dei Mandorli"
	Primo venerdì del mese -Adorazione Eucaristica
9 marzo	Via Crucis Rione "Monumento dei Caduti"
10 marzo	Inizio novena S. Giuseppe - Confraternita di Santa Lucia
16 marzo	Via Crucis Rione "Santa Lucia"
19 marzo	Festa di San Giuseppe e Festa del papà
20 marzo	Triduo in onore del Sacro Cuore di Gesù
23 marzo	Via Crucis Rione "Centro Storico"
25 marzo	Domenica delle Palme. Ore 9,45 benedizione delle Palme presso la chiesa di Santa Lucia
28 marzo	S. Messa Crismale in Cattedrale ad Ugento
29 marzo	S. Messa in <i>Coena Domini</i> ore 18,00
30 marzo	Passione del Signore ore 18,00 e processione
31 marzo	Veglia Pasquale ore 23,00

Segue da pag. 4 - Papa Francesco e don Tonino: Similitudini pastorali

il desiderio di adorare e ringraziare il Signore per tutte le creature "insieme ad esse" come afferma nella bellissima enciclica *Laudato si'* (n° 87) che richiama il cantico delle creature di San Francesco.

Relativamente al servizio (Chiesa del grembiule) che deve distinguere le nostre Chiese, tutti e due sottolineano che tale servizio è a favore di tutti indistintamente, perché la Chiesa è maestra di umanità (don Tonino) e riconosce che ogni uomo è nostro fratello, figlio di Dio (papa Francesco).

Se don Tonino ha elaborato una pastorale dei volti, e dei nomi propri, che da buon interprete del Concilio Vaticano II lo ha portato a essere prevalentemente in mezzo alla gente, al popolo di Dio, papa Francesco ha indicato come fondamentale il ruolo del pastore in mezzo alle sue pecore fino ad assorbirne l'odore: per entrambi una Chiesa in uscita, capace di

andare incontro agli uomini, tutti gli uomini, per viverne le ansie, le gioie, gli affanni e le speranze come modo per annunciare la vicinanza di Dio.

Entrambi indicano la necessità di mantenersi lontani dalle stanze imbevute dalla bramosia del potere, ma ancor di più di essere attenti a non trasformare il servizio in potere o in merce per ottenere vantaggi e profitti.

Don Tonino in particolare ci ha più volte ricordato che bisogna avere la capacità di trasformare i segni del potere nel potere dei segni perché questo è il compito della Chiesa: rendere palese qui e ora l'anticipazione di quello che sarà il Regno di Dio.

Allo stesso modo papa Francesco ci ha più volte ricordato che le nostre parole, le omelie si riveleranno sterili se non le sapremo coniugare con gesti, anche semplici ma concreti, per dare una dimensione reale alla nostra fede.

Segue da pag. 1 - «Buona quaresima di Comunione»

Quest'ultima, carissimi è la vera emergenza sociale e quindi comunitaria.

C'è gente sempre più sola! Anziani lasciati soli perché i parenti come "avvoltoi" aspettano che vadano all'altro mondo; famiglie che vivono la solitudine solo perché hanno la disavventura di avere tra le loro mura un membro "dipendente" da sostanze stupefacenti; giovani che soffocano la solitudine davanti ad infernali *slot machine* e "gratta e vinci" che, come il gatto e la volpe, ingannano il povero Pinocchio; giovani-adulti lasciati soli ad aspettare, come uccelli in gabbia che qualcuno porti loro un manciata di chicchi di speranza per un

posto fisso; ragazzi che vivono la solitudine per il macabro gioco a ping pong tra mamma e papà; ex sposi ed ex spose che hanno sperimentato il dramma della separazione e non hanno più la forza di ricominciare una vita!

Quante persone sole ci sono in mezzo a noi e spesso non ci accorgiamo!

Ecco allora il proposito per questa quaresima: facciamo uno sforzo, prendiamo l'impegno ad aprire gli occhi sulle "nuove" povertà e non aspettiamo che gli altri ci "elemosino" un flebile: "Ho bisogno di te!".

Buona quaresima di COMUNIONE!

Fotografa il tuo presepe

Pubblichiamo il presepe artistico di Maria Eremita



Segue da pag. 3 - Scavi archeologici

stato tra i protagonisti dell'importante rinvenimento della statua della dea Atena a Castro. Oggi ti ritroviamo a Tricase, in prima linea nella cura e nella ricerca delle testimonianze storiche sommerse del tuo paese natale. Come ci si sente?

Personalmente amo tutta la mia Puglia, dal Gargano alle Murge, fino al Capo di Leuca. Ma consentimi una confessione. L'emozione di restituire una piccola porzione della sua storia a Tricase, il mio paese natale, non ha eguali. Tricase, la sua gente, il suo porto, le sue Vallonee, sono nel mio cuore sempre.

Molti ragazzi del liceo si avvicinano ai memorabili "100 giorni" agli esami, poi dopo l'estate si incammineranno verso gli studi universitari. Che consiglio puoi dare a quei giovani che hanno intenzione di intraprendere il corso di studi in archeologia?

Di lasciar perdere l'immagine romantica del lavoro dell'archeologo, come un cercatore di tesori o un avventuriero sulla scia di Indiana Jones.

Andrea sei stato gentilissimo, come sempre. Prima di salutarci dovrai lasciarci con il sorriso raccontandoci un aneddoto. Nel corso delle tue attività di archeologo qual è stato l'episodio o il rinvenimento più curioso o emozionante?

Forse il momento più emozionante, la scoperta della statua della dea Atena a Castro, con il collega Amedeo Galati, coordinatore di un'altra squadra con cui lavoro tanto e bene. Furono giorni indimenticabili, culminati con il trasporto della stessa statua in diretta televisiva Rai, dallo scavo al Castello aragonese. Momenti divertenti tanti. Nell'insediamento fortificato in località "Li Schiavoni", a Nardò, un altro scavo dalle grandissime soddisfazioni, in cui lavoro con Giovanna Cera ogni anno, un giorno ci imbattemmo in delle insolite sfere. Avendo intuito la loro "origine naturale", mi divertii a far finta che fossero dei manufatti in argilla, mentre i colleghi e gli studenti, confusi, avanzavano le ipotesi più diverse. Ma erano delle palle di feci prodotte da scarabei stercorari.

Collaborazione a "Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a:

stelladelmattino.tricase@gmail.com

Quando inviate un articolo allegate anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo. I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo www.parrocchianativitaticase.it dove si possono consultare e scaricare.